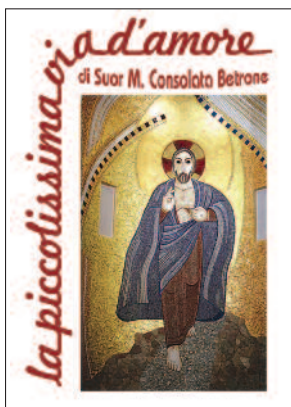


la piccolissima orazione d'amore

di Suor M. Consolata Betrone





Semestrale di testimonianze, ricordi, scritti. È la rivista a cura della Postulazione per la Causa di beatificazione della Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone.

Foto di copertina: Sacro Cuore di Gesù, mosaico absidale, opera di P. Ivan Marko Rupnik e del Centro Aletti.

“Con il mio atto d’amore vivo e palpito nel Cuore divino e ci vivrò eternamente in una gioia senza confine... e sento che quest’atto d’amore mi fissa perennemente in Lui”. (dal Diario di Suor Consolata - 1937)

Aut. Tribunale di Torino n. 4945 del 13.9.1996

Direttore responsabile: Sergio Torta

Redazione:

Clarisse Cappuccine - Monastero Sacro Cuore

Stampa: Gengraf

Impaginazione: Fotocomposizione Santarosa

Questo periodico non ha quota di abbonamento ma è sostenuto dalla generosità dei lettori. Per offerte a sostegno della stampa e della Causa di beatificazione di Suor M. Consolata servirsi del:

- c/c postale n. **13490107**

- Bancoposta IBAN:

IT 09 F076 01010000 0001 3490 107

intestati a:

Abbadessa Monastero S. Cuore Cappuccine

Corrispondenza:

Postulazione presso Monastero Sacro Cuore

Via Duca d'Aosta, 1

10024 Moncalieri (TO) - Italia

Tel. 011 6810114

e-mail: m.sacrocuore@tiscali.it

suorconsolata.betrone@gmail.com

Rif.: D. Lgs. n.196/2003 - Il Monastero Sacro Cuore, editore di questo periodico, informa i lettori che i dati personali forniti saranno trattati, con la riservatezza prevista dalla legge, unicamente per l'invio delle proprie pubblicazioni. Garantisce inoltre che, su semplice richiesta dell'interessato, questi dati potranno rapidamente essere rettificati o cancellati.

Sommario

3 - Chi è Suor M. Consolata Betrone?

4 - "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale": verso il sinodo con Suor M. Consolata Betrone

10 - Lettera del Santo Padre ai giovani

12 - Nel fiume della Misericordia

14 - Alla sequela di S. Teresina

**18 - Messaggi a Suor M. Consolata
Dall'album presso l'urna
Si affidano a Suor M. Consolata**

**23 - La santità "misura alta" della vita
"ordinaria" del cristiano**

25 - Tenerezza di padre

27 - ...Ci scrivono per Suor M. Consolata

33 - Associazione

35 - Preghiera in Monastero

36 - Pubblicazioni su Suor M. Consolata

**40 - 18 luglio - 72° anniversario della
Nascita al Cielo di Suor M. Consolata**



Chi è Suor M. Consolata Betrone?

Suor M. Consolata (Pierina Betrone) nasce il 6 aprile 1903 a Saluzzo (Cuneo) in una semplice e numerosa famiglia.

A 13 anni con intensità improvvisa e misteriosa sente in cuore l'invocazione: "Mio Dio, ti amo!". Nella festa dell'Immacolata del 1916 Pierina avverte distintamente in sé le parole: "Vuoi essere tutta mia?" e con slancio risponde: "Gesù, sì". L'anno seguente con la famiglia si trasferisce a Torino e attende fino a 21 anni per poter chiarire e realizzare la propria vocazione.

Finalmente il 17 aprile 1929 entra nel Monastero delle Clarisse Cappuccine di Torino e la domenica in Albis, 8 aprile 1934, emette i Voti perpetui con il nome di Suor Maria Consolata. In Comunità si dona generosamente nei servizi di cuoca, portinaia, ciabattina e infermiera. Per lo sdoppiamento dell'ormai troppo numerosa Comunità, il 22 luglio 1939 Suor M. Consolata viene trasferita al nuovo monastero di Moncalieri, frazione Moriondo, continuando la sua vita operosa nella preghiera e nella nascosta immolazione a Dio.

Conquistata alla piccola via d'amore di Santa Teresa di Lisieux, Suor Maria Consolata ne integra la dottrina rivestendola di forma concreta: la "piccolissima via d'amore". È la via dell'unione costante con Gesù e Maria, unione che ci guida alla perfezione. Con l'atto d'amore: "Gesù, Maria vi amo, salvate anime", noi ci uniamo al nostro Salvatore e a Maria e collaboriamo al più grande progetto di Dio: la salvezza delle anime. Si offre per le anime ed in particolare per implorare la misericordia di Dio per i "Fratelli e le Sorelle", cioè per il recupero alla grazia divina dei sacerdoti e dei religiosi/e vinti dal peccato e per i "moribondi" induriti dal rifiuto dei Sacramenti. In questo olocausto d'amore si consuma, spegnendosi a soli 43 anni, all'alba del 18 luglio 1946. Il suo corpo riposa nella Cappella esterna del Monastero Sacro Cuore di Moncalieri. È in corso il Processo canonico per la sua beatificazione.



“I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”: verso il Sinodo con Suor M. Consolata Betrone

Luciana Maria Mirri

Il 6 ottobre 2016 venne annunciato che la successiva Assemblea ordinaria del Sinodo dei Vescovi del 2018 avrebbe avuto per tema *i giovani, la fede e il discernimento vocazionale*. Nel gennaio 2017 è seguita una breve lettera di Papa Francesco ai giovani in vista dell'evento e, un po' ovunque, varie iniziative sono state promosse, anche on-line. Intanto, nei mesi scorsi, è stata pure annunciata per quell'occasione la canonizzazione del Beato Paolo VI papa. Fu lui, per altro, il successore di Pietro che per primo raccolse verso i giovani l'eredità del Concilio Vaticano II.

L'importante Assise ecumenica aveva indirizzato proprio ai giovani l'ultimo dei suoi *Messaggi* in data 8 dicembre 1965 ritenendoli, con immagine sportiva olimpica, coloro che avrebbero ricevuto “la fiaccola dalle mani dei padri” e che avrebbero vissuto “nel mondo nel momento delle più gigantesche trasformazioni della sua storia” (*Enchiridion Vaticanum* 1, 525*). Considerando gli eventi dell'ultimo scorcio del sec. XX, dall'impresa spaziale dell'uomo sulla luna alla caduta del muro di Berlino, dalla rivoluzione informatica nella tecno-



logia a quella genetica in medicina, nonché dal pontificato di Giovanni Paolo II alla celebrazione del Grande Giubileo del 2000, si può dire che quelle

parole conciliari furono straordinariamente profetiche. Inoltre, quel *Messaggio* dava del Concilio stesso una stupenda icona ecclesiologica: “La Chiesa, durante quattro anni, ha lavorato per ringiovanire il proprio volto” e “meglio corrispondere al disegno del proprio Fondatore”, cioè “*il Cristo eternamente giovane*” (EV 1, 526*). Il Beato Paolo VI fu attento ai giovani con l'apprensione di chi assistette alle contestazioni del Sessantotto e con innovativi discorsi da parte di un Vescovo di Roma. Giustamente si parla in tal senso di “un'enciclica che non sapeva di aver scritto”. Papa dei giovani

sarà però sempre ricordato San Giovanni Paolo II, l'ideatore delle Giornate Mondiali della Gioventù e colui che ebbe con loro un dialogo privilegiato subito, a partire dal discorso

dell'8 novembre 1978, tre settimane appena dall'elezione, quando incontrando la gioventù italiana disse: “*Voi giovani siete la speranza della Chiesa, siete la mia speranza!*”. Ripeté questo



fino all'ultimo, come per esempio nell'*Angelus* del 12 ottobre 2003. In particolare, tuttavia, resterà indelebile quanto proclamò il 23 settembre 2001 ad Astana, in Kazakistan, incontrando una folta assemblea di ragazzi e ragazze all'Università Eurasia: *"Ecco, tu sei un pensiero di Dio, tu sei un palpito del cuore di Dio!"*. Nei mesi successivi, seguirono numerose le richieste di battesimo e, poi, di ingresso in Seminari o in Ordini religiosi.

Suor M. Consolata, claustrale cappuccina, si colloca alla radice di quest'albero che nella Chiesa è cresciuto dal Concilio ad oggi con la proposta sinodale approvata da Papa Francesco. Non deve meravigliare: la vita contemplativa e teologale è la fecondità nascosta del seme di senape. Attingendo direttamente alla fonte della vita divina, essa imprime vitalità alla crescita del Regno di Dio nella storia. I suoi frutti si colgono dopo generazioni di "gestazione" nella terra della Chiesa e di "germinazione" nella primavera spirituale del tempo del Signore, per il quale "mille anni sono come il giorno di ieri" (cf. *Sal* 89, 4).



l'Opera suscitata da San Giovanni Bosco, così come il mondo guardava con meraviglia alla giovanissima Carmelitana di Liesieux, Santa Teresa, e al suo carisma d'amore testimoniato con semplicità

nella sua *Storia di un'anima*. Inoltre, due giovani, l'uno di Torino, l'altro di Rimini, il Beato Piergiorgio Frassati e il Beato Alberto Marvelli, contemporanei di Suor M. Consolata, sono stati presentati



a modello per la gioventù del sec. XXI anche da Papa Benedetto XVI.

Questa eredità spirituale sembra racchiudersi nel cammino di santità di Pierina-Consolata Betrone. La Serva di Dio amò molto le bambine e le adolescenti nel suo impegno nelle Associazioni cattoliche e mariane presenti presso la sua parrocchia, ma anche visse personalmente le inquietudini e i sogni della propria giovinezza. Le principali caratteristiche di quell'età rimasero nella freschezza inte-



riore della sua personalità, come si evince da alcune confidenze scritte a Padre L. Sales, suo Direttore spirituale: *"Sono un'anima di desideri... forse anche un po' fantastica"* (20 giugno 1934). E ancora: *"La mia anima ha tanta sete di perfezione... unica è la brama: farmi santa, vera santa e presto santa, nient'altro"* (25 aprile 1935), perché *"Consolata ha una tendenza per gli eccessi"* (giugno 1935).

Chiede ed esige per questo una mano forte a dirigerla verso quelle vette alle quali anela per vocazione: amore, dolore e anime, senza riduzioni di termini. Vi si può, pertanto, cogliere lo slancio dell'innamorata e lo è. Tuttavia, occorre riconoscerle l'entusiasmo di un cuore giovane e, per questo, capace di slancio eroico di amore e di vita. Propria della giovinezza è la radicalità degli ideali, la loro purezza da ogni mezza misura e compromesso, fino a sembrare persino moti privi di "sapienza". Non lo sono in realtà in se stessi, eccetto che talvolta, piuttosto, nelle modalità della loro realizzazione, quando manca una guida prudente e saggia, fedele nel coglierne la sfida e sicura nel porgerne l'aiuto. Dall'altra parte, per la maturazione, sono necessarie fiducia e docilità umile. In ciò Suor M. Consolata è "maestra di giovinezza".

La grazia non ha annullato, bensì ha valorizzato gli aneliti umani e spirituali della ragazza di Saluzzo e conferma dell'autenticità rimasta in lei anche in monastero, è il dato che una consorella, Suor Maria dell'Immacolata, l'avesse soprannominata Suor "Folgore e Tempesta", per la sua vivacità e schiettezza, a cui si abbinava però una sensibilità finissima. Il giorno della Professione solenne, l'8 aprile 1934, il Signore colmerà questa esigenza di assoluto chiedendole di offrirsi

"vittima per le anime del mondo intero".

La universalità non nega la concretezza del particolare che, anzi, viene ad abbracciare il tutto con più intensità nel cuore di Suor M. Consolata. Avviene così che la claustrale porti in modo specialissimo nella preghiera l'intenzione per una adolescente della quale fa cenno al direttore spirituale allegando alla propria due letterine ricevute dalla ragazza. Suor M. Consolata vi scorge già l'opera mirabile del Signore, presentando il caso a Padre L. Sales: *"Sono scritti di una fanciulla di 15 anni, che l'atelier pervertiva e una relazione pericolosa metteva in pericolo la sua virtù. Il babbo l'ha raccomandata alle nostre preghiere e la Madre mi incaricò di scriverle. Ora il desiderio sarebbe di fare di Clelia una piccola apostola del Sacro Cuore, appunto nell'atelier pericoloso"* (14 settembre 1935).

Un genitore attento, la preghiera delle Cappuccine e l'offerta della Serva di Dio hanno concesso alla grazia di illuminare la vita di quella giovane e ora Suor M. Consolata, "anima di grandi desideri" e di "eccessi", desidera rendere quella creatura una testimone cristiana in un ambiente mondano. Non pensa neppure di consigliarla di allontanarsi, ma a farne a sua volta un esempio di fede per altri da ricondurre all'onestà dei costumi. Suor M. Consolata sa che l'esempio della vita di una persona giovane è contagiosa di bene e di meraviglia. Ella stessa prova questi sentimenti leggendo e rileggendo a distanza di tre anni la biografia della generosa maestra belga Maggy Lekeux. La prima volta ne parla con entusiasmo a Padre L. Sales, prendendola a modello per lui che annuncia la parola di Dio e per sé come amica orante simile a quella della sua eroina (cf. 10 maggio 1934). In seguito scriverà invece con più maturità:

“Scorrendo le pagine di sì eroica giovane ne fui scossa. E venne il proposito di fedeltà alle piccole mortificazioni” (25 settembre 1937).

Un giorno, un adolescente entra in clausura dalle Cappuccine di Moncalieri. Affascinata dalla tenera semplicità del ragazzino, scrive a Padre L. Sales: *“Mi colpì la delicatezza di questo tenero fiorellino, e perché fosse preservato dalle bufere infernali o ne riportasse vittoria, risolvetti di aggiungere al mio amato gregge [di anime per le quali offrirsi in particolare] anche la schiera degli aspiranti al Sacerdozio e le aspiranti alla vita religiosa”* (15 novembre 1942). L’accompagnamento orante dell’adolescenza è collaborazione feconda all’opera della grazia, missione alla quale fu molto sensibile la Serva di Dio fin da quando era laica.

Nella sua maturità spirituale il Signore le fa incontrare, infine, la gioventù più bisogna a causa delle precoci esperienze sbagliate e di troppe sofferenze da portare nelle loro conseguenze. Ne è esempio il caso di una bellissima giovane di 20 anni”, giunta da Testona nel sanatorio dove è ricoverata Suor M. Consolata gli ultimi mesi di vita. Viene messa in camera con lei e, passata la visita medica con responso

drammatico di diagnosi, la ragazza confessa alla Cappuccina l’intento suicida. Con dolcezza, e si può immaginare quale sorriso luminoso in volto, le risponde come racconta nella lettera al Padre spirituale: *“Ma non mi faccia ridere, con una bella faccia così!”*. E continua la narrazione: *“Quando fummo sole, mi aprì il suo*

cuore. Aveva un bimbo di due anni e mezzo... Mi fece vedere la fotografia: un autentico tesoro! Compresi la tragedia di quella ragazza madre. Quell’infelice [il compagno] col bimbo, le aveva comunicato il male, e così a 20 anni tutto era già infranto” (16 novembre 1945).

Suor M. Consolata non ha parole di giudizio, ma sentimenti di pietà e di compassione. Il padre del bambino è definito semplicemente “quell’infelice”: infatti, egoismo nell’anima e malattia nel corpo gli hanno precluso la gioia della paternità. La “bellissima giovane” è una “ragazza madre” di un “tesoro di bimbo” al quale ha donato la vita e l’amore nella propria femminilità, benché ferita. Come esorta oggi Papa Francesco, in luogo del giudizio c’è l’abbraccio del cuore che accoglie una situazione umana “di periferia esistenziale” e la porta nel palpito del Cuore di Dio dove è la dignità di ogni creatura.

La Serva di Dio era da tempo su questo cammino evangelico e il 14 aprile

1942, attraverso la misteriosa “Voce” interiore, le aveva chiesto di includere tra le anime per le quali offrirsi vittima, pregare e sacrificarsi, anche “l’incauta

gioventù di tutto il mondo esposta a tanti pericoli, affinché egli impedisse la colpa mortale, la prima colpa mortale” (P. Sales, *Tre fiamme fuse in una fiamma*, p. 342). La generosità di Suor M. Consolata è immediata: *“Nel mio cuore racchiusi l’infanzia, l’adolescenza, la gioventù Urbi et Orbi, e su di essa continuamente*



scende pure la mia preghiera: salvate anime!'. Vive la consegna dell'offerta per la "incauta gioventù" come si accoglie una nuova maternità e afferma: *"In questo misero cuore Gesù ha messo tante risorse d'amore per le anime e quest'amore lo fa ora salire alla passione"* (ibid.).

Soltanto nella Luce di Dio un giorno conosceremo quanti, delle nostre genera-

zioni, hanno usufruito di tanta preghiera e grazia nella propria giovinezza e del buon esito del proprio discernimento vocazionale: tutto questo in virtù anche della maternità spirituale di Suor M. Consolata, "Urbi et Orbi" nel tempo e nello spazio del mistero del Signore, corrisposta nella fedeltà feconda del suo incessante verginale atto d'amore:

"Gesù, Maria, vi amo, salvate anime!"



da "Enciclica ai giovani che Papa Paolo VI non sapeva di avere scritto"

Cari giovani, la Chiesa guarda a voi con grande fiducia. La sincerità dei vostri animi, la sete di autenticità, che vi è propria e che rifiuta ogni viltà e ogni compromesso, ci dicono che voi avete l'intelligenza e il coraggio di fare della vostra vita la testimonianza che Cristo è la nostra salvezza, la salvezza di ogni uomo. A voi giovani l'entusiasmante compito di essere portatori di Cristo a questa società sconvolta, oggi più che mai bisognosa di Lui; siate giovani cristiani, veri testimoni del suo insegnamento, e costruirete nella speranza una nuova società ricomposta e fondata sulla civiltà dell'amore. Cesseranno allora i timori e le trepidazioni di questi anni cruciali, e grazie a voi l'umanità ritroverà la strada del progresso, della serenità, della gioia di vivere. (23.4.1978)

La Chiesa si aspetta molto, oggi dai giovani: dalla loro esigenza di autenticità, dal loro coraggio, dalla loro lealtà, dal loro impegno. E Noi invitiamo a fare onore alla Chiesa come alla società, recando il vostro contributo di convinzioni e di opere, che è tanto necessario. (22.4.1970)

Giovani di questo critico momento storico e spirituale, si tratta di uscire da quello stato di dubbio, d'incertezza, di ambiguità, in cui si trova e si agita spesso tanta parte della gioventù contemporanea. Si tratta di superare la fase di crisi spirituale, caratteristica dell'adolescenza che passa alla giovinezza, e poi dalla giovinezza alla maturità; crisi di idee...crisi di orientamento morale, crisi di sicurezza circa il significato e il valore della vita...

La conclusione è un Cristo riscoperto, un Cristo acclamato, un Cristo umilmente e fermamente creduto. (10.4.1975)

Carissimi ragazzi e giovani, Noi facciamo tanto affidamento su di voi: conosciamo le aspirazioni e le attese che si muovono nel vostro cuore, la vivacità trasparente dei vostri sentimenti, la generosità e lo slancio di cui siete capaci. Trepidiamo, è vero, al pensiero dei pe-

ricoli che si trovano sul vostro cammino, per i principi e gli esempi che oggi si diffondono e che potrebbero inaridire la limpida sorgente delle vostre forze spirituali, se trovassero in voi qualche breccia aperta.

Sappiate essere forti, pensosi, maturi. La gioventù di oggi è molto bella più di quella di ieri; perciò abbiamo viva speranza che dalle vostre generazioni sorga un'umanità nuova, aperta alle sofferenze del mondo, consapevole delle esigenze della società, desiderosa di portarvi una risposta concreta di collaborazione e di aiuto, entusiasta per le conquiste del cosmo, ma non per questo dimentica delle sofferenze e dei bisogni della maggior parte del mondo. (14.5.1970)

Sappiate, giovani e ragazzi carissimi, che la Chiesa, e forse la storia, attende proprio da voi in questo tempo una professione cristiana, non smentita, non simulata, non indifferente, ma franca, coerente, gioiosa, e anche esemplare e convincente per il nostro tempo moderno. (7.4.1970)

Franchi, sereni, aperti, puri, pensosi, generosi, sensibili verso i fratelli che soffrono, membri vivi e attivi della Chiesa, apostoli di verità e di giustizia: così vi vuole Cristo Signore, così vi vagheggia la Chiesa, che vede in voi le forti colonne che la sosterranno domani nella sua missione per il mondo. Non deludete queste aspettative, carissimi. (18.4.1973)

Su ciascuno di voi, Noi invochiamo la grazia del Signore, perché possiate venire incontro alle attese della Chiesa con tutto l'ardore e la generosità dei vostri giovani anni. (30.11.1973)

da Veglia di preghiera nella
Vª GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ
presieduta dal Santo Padre Giovanni Paolo II

...“Cari amici, vedo in voi le ‘sentinelle del mattino’ (cfr Is 21,11-12) in quest'alba del terzo millennio. Nel corso del secolo che muore, giovani come voi venivano convocati in adunate oceaniche per imparare ad odiare, venivano mandati a combattere gli uni contro gli altri. I diversi messianismi secolarizzati, che hanno tentato di sostituire la speranza cristiana, si sono poi rivelati veri e propri inferni. Oggi siete qui convenuti per affermare che nel nuovo secolo voi non vi presterete ad essere strumenti di violenza e distruzione; difenderete la pace, pagando anche di persona se necessario. Voi non vi rassegherete ad un mondo in cui altri esseri umani muoiono di fame, restano analfabeti, mancano di lavoro. Voi difenderete la vita in ogni momento del suo sviluppo terreno, vi sforzerete con ogni vostra energia di rendere questa terra sempre più abitabile per tutti.

Cari giovani del secolo che inizia, dicendo «sì» a Cristo, voi dite «sì» ad ogni vostro più nobile ideale. Io prego perché Egli regni nei vostri cuori e nell'umanità del nuovo secolo e millennio. Non abbiate paura di affidarvi a Lui. Egli vi guiderà, vi darà la forza di seguirlo ogni giorno e in ogni situazione.

Maria Santissima, la Vergine che ha detto «sì» a Dio durante tutta la sua vita, i Santi Apostoli Pietro e Paolo e tutti i Santi e le Sante che hanno segnato attraverso i secoli il cammino della Chiesa, vi conservino sempre in questo santo proposito! A tutti ed a ciascuno offro con affetto la mia Benedizione”. (19/8/2000)

Lettera del Santo Padre ai giovani

in occasione della presentazione del documento preparatorio
della XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI

13 gennaio 2017



Carissimi giovani,
sono lieto di annunciarvi che nell'ottobre 2018 si celebrerà il Sinodo dei Vescovi sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Ho voluto che foste voi al centro dell'attenzione perché vi porto nel cuore. Proprio oggi viene presentato il Documento Preparatorio, che affido anche a voi come “bussola” lungo questo cammino.

Mi vengono in mente le parole che Dio rivolse ad Abramo: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò» (Gen 12,1). Queste parole sono oggi indirizzate anche a voi: sono parole di un Padre che vi invita a “uscire” per lanciarvi verso un futuro non conosciuto ma portatore di sicure realizzazioni, incontro al quale Egli stesso vi accompagna. Vi invito ad ascoltare la voce di Dio che risuona nei vostri cuori attraverso il soffio dello Spirito Santo. Quando Dio disse ad Abramo «Vattene», che

cosa voleva dirgli? Non certamente di fuggire dai suoi o dal mondo. Il suo fu un forte invito, una vocazione, affinché lasciasse tutto e andasse verso una terra nuova. Qual è per noi oggi questa terra nuova, se non una società più giusta e fraterna che voi desiderate profondamente e che volete costruire fino alle periferie del mondo?

Ma oggi, purtroppo, il «Vattene» assume anche un significato diverso. Quello della prevaricazione, dell'ingiustizia e della guerra. Molti giovani sono sottoposti al ricatto della violenza e costretti a fuggire dal loro paese natale. Il loro grido sale a Dio, come quello di Israele schiavo dell'oppressione del Faraone (cfr Es 2,23).

Desidero anche ricordarvi le parole che Gesù disse un giorno ai discepoli che gli chiedevano: «Rabbì [...], dove dimori?». Egli rispose: «Venite e vedrete» (Gv 1,38-39). Anche a voi Gesù rivolge il suo sguardo e vi invita ad

andare presso di lui. Carissimi giovani, avete incontrato questo sguardo? Avete udito questa voce? Avete sentito quest'impulso a mettervi in cammino? Sono sicuro che, sebbene il frastuono e lo stordimento sembrano regnare nel mondo, questa chiamata continua a risuonare nel vostro animo per aprirlo alla gioia piena. Ciò sarà possibile nella misura in cui, anche attraverso l'accompagnamento di guide esperte, saprete intraprendere un itinerario di discernimento per scoprire il progetto di Dio sulla vostra vita. Pure quando il vostro cammino è segnato dalla precarietà e dalla caduta, Dio ricco di misericordia tende la sua mano per rialzarvi.

A Cracovia, in apertura dell'ultima Giornata Mondiale della Gioventù, vi ho chiesto più volte: «Le cose si possono cambiare?». E voi avete gridato insieme un fragoroso «Sì». Quel grido nasce dal vostro cuore giovane che non sopporta l'ingiustizia e non può piegarsi alla cultura dello scarto, né cedere alla globalizzazione dell'indifferenza. Ascoltate quel grido che sale dal vostro intimo! Anche quando avvertite, come il profeta Geremia, l'inesperienza della vostra giovane età, Dio vi incoraggia ad andare dove Egli vi invia: «Non



aver paura [...] perché io sono con te per proteggerti» (Ger 1,8).

Un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi, alla vostra voglia di cambiamento e alla vostra generosità. Non abbiate paura di ascoltare lo Spirito che vi suggerisce scelte audaci, non indugiate quando la coscienza vi chiede di rischiarare per seguire il Maestro.

Pure la Chiesa desidera mettersi in ascolto della vostra voce, della vostra sensibilità, della vostra fede; perfino dei vostri dubbi e delle vostre critiche. Fate sentire il vostro grido, lasciatelo risuonare nelle comunità e fatelo giungere ai pastori. San Benedetto raccomandava agli abati di consultare anche i giovani prima di ogni scelta importante, perché «spesso è proprio al più giovane che il Signore rivela la soluzione migliore» (Regola di San Benedetto III, 3).

Così, anche attraverso il cammino di questo Sinodo, io e i miei fratelli Vescovi vogliamo diventare ancor più «collaboratori della vostra gioia» (2 Cor 1,24). Vi affido a Maria di Nazareth, una giovane come voi a cui Dio ha rivolto il Suo sguardo amorevole, perché vi prenda per mano e vi guidi alla gioia di un «Eccomi» pieno e generoso (cfr Lc 1,38).

Con paterno affetto, Francesco

*Signore Gesù, la tua Chiesa in cammino verso il Sinodo
volge lo sguardo a tutti i giovani del mondo.*

*Ti preghiamo perché con coraggio prendano in mano la loro vita,
mirino alle cose più belle e più profonde e conservino sempre un cuore libero.*

*Accompagnati da guide sagge e generose, aiutali
a rispondere alla chiamata che Tu rivolgi a ciascuno di loro,
per realizzare il proprio progetto di vita e raggiungere la felicità.*

Tieni aperto il loro cuore ai grandi sogni e rendili attenti al bene dei fratelli.

*Come il Discepolo amato, siano anch'essi sotto la Croce
per accogliere tua Madre, ricevendola in dono da Te.*

*Siano testimoni della tua Risurrezione e sappiano riconoscerti vivo accanto a loro
annunciando con gioia che Tu sei il Signore. Amen.*

Nel fiume della Misericordia

II Domenica di Pasqua - 8 aprile 2018

**e Celebrazione per l'Anniversario della nascita
della Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone**

Omelia di Don Mario Novara

Le Sorelle Clarisse Cappuccine ormai da diversi anni mi chiedono di venire qui, dove e' vissuta Suor M. Consolata, a celebrare l'Eucaristia che conclude il grande giorno di Pasqua che nella Liturgia della Chiesa si estende per tutta una settimana. Questa domenica, oltre che domenica in Albis, l'amato San Giovanni Paolo II, durante il Giubileo del 2000,

stabilì che fosse chiamata domenica della Divina Misericordia. Questo avvenne in concomitanza con la canonizzazione di Faustina Kowalska, umile suora polacca nata nel 1905 e morta nel 1938, zelante messaggera di Gesù Misericordioso e contemporanea di Suor M. Consolata che oggi ricordiamo nel 115° Anniversario della nascita. Entrambe ci hanno indicato la Misericordia, nucleo centrale del messaggio Evangelico, nome stesso di Dio, volto con il quale Egli si e' rivelato nell'Antica Alleanza e pienamente in Gesù Cristo, incarnazione dell'Amore creatore e redentore.

Permettetemi a questo punto una parentesi di ringraziamento per la vostra presenza così numerosa e in particolare, saluto il gruppo di Chieri del Rinnovamento nello Spirito di cui sono consigliere spirituale per la Regione Liguria. In questa bella atmosfera vorrei condividere con voi la mia semplice e



piccola testimonianza: può servire per capire meglio che quanto stiamo vivendo oggi insieme non e' altro che l'espressione dell'amore di Dio che nella sua infinita grandezza vuole raggiungere la nostra piccolezza come ben ci ha insegnato con la sua vita, Suor M. Consolata. Risuona spesso nel mio cuore una sua frase: *"Com'è buono Gesù e con quale tenerezza materna porta tra le sue braccia coloro che bramano conservarsi piccoli al suo cospetto... come si piega verso di loro per appagarne tutti i desideri, per compierne tutte le volontà. Anche se queste piccole anime hanno avuto la somma sventura di offendere tanto il Signore come Consolata... oh, solo Gesù sa dimenticare tutto... e anzi gode sovrabbondare in grazia dove prima sovrabbondò la colpa"*.

Nella celebrazione Eucaristica la nostra storia e quella di Cristo s'intrecciano, cioè noi che sicuramente siamo arrivati fin qui

feriti, tribolati, sofferenti in ogni modo e magari con poca fede, torneremo a casa risorti, evangelizzatori, proprio come i primi discepoli.

Ricordo con riconoscenza quel 25 marzo 2001 in cui, preso per mano da Maria, nel giorno dell'Annunciazione del Signore, ho ricevuto la preghiera di effusione dello Spirito Santo che é stato invocato su di me e ha dato un impulso radicalmente nuovo al mio sacerdozio. Venne letto dal Vangelo di Matteo, il versetto 33 del capitolo 12: "Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono" e poco alla volta ho compreso sempre meglio il senso di questa Parola: il bene che possiamo fare scaturisce dalla fonte Divina, dal Cuore di Gesù come fiume di acqua e sangue che segna il nostro cammino, mettendoci in questo flusso, io e tutti voi, possiamo essere canali di bene per il mondo intero.

Ritornando agli apostoli, la loro fede era stata messa a durissima prova dallo scandalo della croce: durante l'arresto di Gesù, la sua condanna e la sua morte, si erano dispersi per ritrovarsi poi insieme perplessi e disorientati. Ma il Risorto, fattosi incontro alla loro incredula sete di certezze, dicendo: "Pace a voi!" fece fare loro un'esperienza inattesa, vera, toccante tanto da riaccendere nei loro animi sfiduciati la fede quasi spenta. (Gv 20,19-31).

Tommaso, assente in quel primo incontro straordinario, si sentì riferire la loro certezza: "Il Signore è veramente risorto e noi lo abbiamo visto e toccato!". Rimasto dubbioso e perplesso, otto giorni dopo, nel Cenacolo, ricevette l'invito di Gesù a mettere la mano nella ferita del costato e a non essere più incredulo ma credente. La risposta dell'apo-

stolo è stata una commovente professione di fede: "Mio Signore e mio Dio". Anche noi in questa celebrazione, se rinnoviamo la professione di fede di Tommaso, saremo guariti e trasformati, come ci dice la prima lettura, in una vera comunità cristiana con un cuor solo e un'anima sola che tutto condivide e mette a disposizione delle necessità di ognuno. (At 4,32-35). Non si tratta di una iniziativa umana ma di Dio, per la quale, come abbiamo pregato con il salmo 117, "la pietra scartata dai costruttori è diventata testata d'angolo". Giovanni, nella sua prima lettera (5,4) aggiunge che "chiunque è stato generato da Dio vince il mondo ed è lo Spirito che da testimonianza perché lo Spirito è la verità". Il Sacramento della riconciliazione, istituito con la parola evangelica che abbiamo appena ascoltato, cancella ogni male e soprattutto ci rende capaci di fare un bene enorme perché rimette in azione in noi lo Spirito Santo bloccato prima dal nostro peccato. Se dunque questa sera siamo qui, è per rinascere spiritualmente, per lasciarci aiutare dall'esempio di Suor M. Consolata, e anche per fare la sua stessa esperienza: saremo così noi a scrivere nuove pagine celesti su questa terra, come ancora ricorda l'Evangelista: questi "segni sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome".



Alla sequela di Santa Teresina

testo tratto da

“Il Cuore di Gesù al mondo” di Padre Lorenzo Sales

Suor Consolata e “Storia di un’anima”

La via dell’infanzia spirituale come insegnamento non è una novità, né viene dagli uomini: si trova nel Vangelo.¹

S. Teresina ebbe il merito di aver compreso, con una certa più geniale intuizione, questo punto particolare degli insegnamenti del Maestro divino e di averlo applicato all’insieme della vita spirituale, additandone al mondo la pratica col suo esempio.

Di questa vita spirituale, del suo valore per la santificazione delle anime e dell’apostolato e della sua aderenza alle necessità spirituali dei nostri tempi, già è stato detto e scritto:² qualunque aggiunta da parte nostra, oltre che superflua, sarebbe temeraria. Ma assai più delle parole valgono i fatti a provarla. Chi può dire il numero di anime ricondotte a Dio dalla santa Carmelitana? O che si santificarono seguendo la sua piccola via d’amore?

Suor Consolata è una di queste.

Fu la lettura di *Storia di un’anima* a conquistare Pierina quando, ragazza, era desiderosa di darsi a Dio, benché incerta ancora sulla via da percorrere.

Scriva infatti nei suoi appunti autobiografici:³

“Un lunedì d’estate del 1924, una compagna, Gina Richetto, mi prega di tenerle un libro; sarebbe passata a riprenderlo. L’apro... è la *Storia di un’anima*. Dopo cena salgo sull’ammezzato che dà sul negozio⁴ e lì, alla luce del lampione della strada, incomincio e proseguo a leggere la vita di S. Teresina.

Una commozione nuova m’avvolge scorrendo quelle pagine. Comprendo di essere appunto quell’anima debole che il Signore ha trovato: “Se per impossibile il Signore trovasse un’anima più debole della mia, ecc...”. Ma ciò che irresistibilmente mi attrae, è l’invito delle piccole anime, è il vivere d’amore, è quel “Gesù vorrei amarLo tanto, amarLo come nessuno Lo ha amato mai”. E allora nella mia anima avviene qualcosa di soavemente dolce, di dolcemente forte. Con il viso fra le mani ascolto la divina chiamata e questa si fa sentire al cuore, pressante, urgente...”

Era la voce della grazia che, mentre stimolava Pierina a troncare ogni esitazione

¹ Cf. Mt 11,25-26; 18, 3-4; Mc 10, 14-15; 1 Cor 1, 27-28; 16r 2, 2. Anche il *Magnificat* è esaltazione della “piccolezza” nello spirito fatta da Colei che per eccellenza la Chiesa celebra come tale: cf., Lc 1, 46-55.

² Il riferimento è al Magistero della Chiesa, che oggi può considerarsi esteso da Benedetto XV a Giovanni Paolo II in quale, il 19 ottobre 1997, giornata Missionaria Mondiale, ha proclamato S. Teresa di Gesù Bambino DOTTOR della CHIESA.

³ Dagli *Scritti* di Sr. CONSOLATA come le citazioni che seguono nel testo. Questi *Scritti* sono costituiti da pochi frammenti di un *Diario* del 1932 - 1933 e 1934, da lei distrutto. Il *Diario regolare*, su minuscoli taccuini, va dal 1935 in poi. Le locuzioni interiori terminarono il 16 dicembre 1935 e fino al 25 settembre 1936 si manifestarono locuzioni intellettuali. Infine, ella si sentì guidata da una particolare luce soprannaturale che chiamò “la voce della grazia”. Negli ultimi mesi di vita anche questa poi si spense. Perciò, tra gli *Scritti*, più che il *Diario*, rivestono particolare importanza le relazioni mensili al Padre Spirituale, stilate da Sr. Consolata per obbedienza ed appartenenti all’*Epistolario*.

⁴ In quel tempo la famiglia Betrone gestiva un negozio di paste alimentari in Corso Vittorio Emanuele.

nei riguardi della vocazione religiosa, indicava alla sua anima la via da percorrere: la piccola via d'amore. Che poi non si trattasse d'una semplice e passeggera impressione, ma di una profonda azione della grazia, ella ne avrà più tardi esplicita conferma da Gesù stesso che le dirà (27 novembre 1935):

*S. Teresina scrisse: "O Gesù, perché non mi è possibile dire a tutte le piccole anime quanto la tua condiscendenza è ineffabile?... Sento che se per assurdo tu trovassi un'anima più debole, più piccola della mia, ti compiaceresti di colmarla di favori ancora più grandi, qualora si abbandonasse con fiducia completa alla tua misericordia infinita".*⁵

*Ebbene, Io l'ho trovata l'anima debolissima, che si è abbandonata con piena fiducia alla mia misericordia infinita: sei tu, Consolata, e per te opererò meraviglie che sorpasseranno i tuoi stragrandi desideri.*⁶

Suor Consolata è, dunque, una gloria di S. Teresina, perché da lei conquistata alla piccola via d'amore: scelta da Dio a confermarne la dottrina e a rivestirla di forma concreta.

Uno stesso spirito

Suor Consolata ebbe doni straordinari, come visioni e locuzioni divine, ma a parte il fatto che anche nella vita di S. Teresina lo straordinario non manca,⁷ va osservato che si tratta di doni gratuiti che l'anima non può rifiutare, come pure non deve cercarli; le basta non esservi attaccata oltre il conveniente e dare ad essi il giusto valore in ordine alla propria santificazione. Così fece Suor Consolata: fino a che ne fu favorita, se ne sentì profondamente indegna e umiliata; quando poi ne fu privata, non si alterò e tanto meno indietreggiò di un pollice nell'eroica fedeltà alla grazia.

Riscontriamo, invece, nella sua vita tutti i caratteri della infanzia spirituale, primo e il più essenziale: la vita d'amore. Sarà bene riportare qui alcuni pensieri di S. Teresina al riguardo: "[Gesù] non ha affatto bisogno delle nostre opere, ma solamente del nostro amore... Ciò che [il cuore d'un bambino piccolo] chiede è l'Amore!... Egli sa una cosa sola: amarti, o Gesù!... Le opere clamorose gli sono vietate: non può predicare il Vangelo, versare il suo sangue... Ma che importa? I suoi fratelli lavorano al posto suo e lui, *piccolo bambino*, si mette vicinissimo al *trono* del Re e della Regina, ama per i suoi fratelli che combattono...

O mio Gesù, ti amo! Amo la Chiesa mia Madre, ricordo che 'il più piccolo moto di *puro amore* le è più utile che non tutte le altre opere messe insieme'"⁸.

Ed ecco ora una pagina di Suor Consolata:

"Stamane (2 agosto 1935) mi sono domandata: perché mai alle piccole anime Tu, o Gesù, ti doni con tanta tenerezza e le circondi con tutte le tue cure e provvedi a tutti i più minuti particolari... perché? E la luce è entrata nella mia anima. Nel santo

⁵ S. TERESA DI GESÙ BAMBINO, *Manoscritto "B"*, 265, in *Opere Complete*, 229.

⁶ Desideri di amore, di santità e di anime, come si vedrà in seguito.

⁷ Ricordiamo la visione della Vergine, la visione profetica circa la malattia del babbo, l'intuizione profetica, riguardo alla sua futura missione e la misteriosa ferita d'amore che seguì al suo atto di offerta a piccola vittima.

⁸ S. TERESA DI GESÙ BAMBINO, *Manoscritto "B"*, 243, 257, 259, in *Opere complete*, 218 225, 226. Nella parte centrale della citazione S. Teresa si identifica con un *bambino piccolo* (cf. 1 Re 3, 7: il ragazzo). Nell'ultima parte cita S. Giovanni della Croce: *Cantico Spirituale*, str. 29, 2, in *Opere*, Postulazione generale OCD, Roma, varie edizioni, 662.





Vangelo, dopo le divine parole: *Lasciate che i bambini vengano a Me e non glielo impedite, perché a chi è come loro, appartiene il regno di Dio* (Mc 10, 14), c'è una parola che mi rivela il tuo Cuore materno: E prendendoli tra le braccia e ponendo le mani sopra di loro, li benediceva (Mc 10, 16). Non solamente li hai benedetti ma, lasciato libero sfogo al tuo Cuore divino, li hai abbracciati.

Allora, in un quadro, vidi la grande famiglia umana: i figli maggiori che lavorano e guadagnano e, se bravi formano l'orgoglio dei genitori; e i più piccoli che fanno nulla, proprio nulla, ma amano e tengono la parte più considerevole nel cuore materno. Perché dimmi, o Gesù, quand'è che gode di più una mamma? Quando suo figlio la onora con il felice risultato dei suoi studi o che so io, oppure quando - piccolo - le appartiene totalmente e può farglielo, sfasciarlo, stringerlo al cuore a piacimento, donargli tutte le tenerezze?... Oh, la gioia che prova una mamma presso la culla del suo caro bimbo, nessuno potrà ridirla mai! Come nessuno potrà dire chi gode di più: se il bimbo a ricevere tante carezze o la madre nel prodigarle. Per il pargolo suo i vestitini più belli, le cose più delicate e se, per caso impossibile, quel bimbo rimanesse sempre piccolo, la mamma continuerebbe a prodigargli cure e tenerezze senza stancarsi mai, per tutta la vita.

Portando questo ragionamento nel campo spirituale, mi sembra una perfetta immagine di quel che Gesù fa con le piccole anime. Queste sono sue, esclusivamente sue e Lui, con tenerezza materna, prepara ad esse gli abiti più belli di virtù. E poiché, come i bambini, esse sono indifferenti, può vestirle di virtù o svestirle a piacimento, può stringerle al Cuore o lasciarle in un angolo: esse rimangono felici ugualmente, purché possano amarlo, purché possano vivere sotto il suo divino sorriso, purché possano offrirgli qualcosa per aiutarlo a salvare anime. La gioia più grande che si può gustare sulla terra è possedere Dio, ma Dio solo; allora si gode un paradiso anticipato. E le piccole anime lo godono...".⁹

Che poi, per piccole anime si debbano intendere non solo le anime innocenti, ma quelle che con l'amore vogliono riparare e riconquistare il tempo perduto, suor Consolata ci tiene a farlo sapere, mettendo se stessa nel numero di queste.

"Come è buono Gesù e con quale tenerezza materna Egli porta fra le sue braccia divine coloro che bramano conservarsi piccoli al suo cospetto! Come si piega verso di loro per appagarne tutti i desideri, per compierne tutte le volontà, anche se queste anime, ricche solo di desideri, hanno avuto la somma sventura di offendere il Signore, come Consolata!... Oh, solo Gesù sa dimenticare tutto e anzi gode sovrabbondare in grazia, dove prima sovrabbondò la colpa".¹⁰

Così infatti fu per suor Consolata e così sarà per tutte le anime, innocenti o peccatrici, che vorranno seguirla nella stessa via d'amore. Riporteremo ancora, a conferma

⁹ Questa spiritualità dell' "infanzia spirituale", che in S. Teresa di Lisieux ha il suo campione esemplare, trova maturo frutto nella vita, missione e messaggio sia di Sr. Consolata Betrone, come si può ben riscontrare, sia nella sua cantem poranea di Cracovia, Sr. Daustina Kowalska (Glogowiec 25 agosto 1905-Cracovia 3 ottobre 1938), il 13 aprile 1993, domenica in allis, due passi del suo *Diario*, su quanto Gesù le manifestava, sono sufficienti a testimoniarlo: cf. *La Misericordia divina nella mia anima*, I Quaderno, 143 (12 - VIII - 1934): "Sebbene la mia grandezza sia inconcepibile, ho rapporti di intimità soltanto con i piccoli. Voglio da te l'infanzia dello spirito"; V Quaderno, 486 (8 - I - 1938): "(Sr. F.) Perché prendi l'aspetto di un bambino così piccolino per trattare con me? - (Gesù) Perché voglio insegnarti l'infanzia spirituale. Voglio che tu sia molto piccola, poiché quando sei piccolina, ti porto accanto al Mio Cuore, così come tu in questo momento tieni Me accanto al tuo cuore".

¹⁰ Cf. *Rm* 5, 20.

di questo suo trasporto per la santa infanzia spirituale, alcuni aneddoti di vita intima cappuccina, dove aleggia lo spirito di S. Francesco e nei quali si sente come la fragranza dei suoi *Fioretti*.

“Un giorno venne in cella una probanda, per sandali.¹¹ Le feci osservare che, non abituata a portarli, per i primi giorni le avrebbero fatto male ai piedi. - No, Suora, noi a casa siamo poveri, poveri operai e portare sempre i *sibret* (pianelle) non potevo e allora d’inverno portavo sempre i *sòccoli*. - Queste parole me le disse con tanta espressione di convincente umiltà, che ne fui commossa. Se fossi stata ricca, avrei messo ai suoi piedi tutti i *sibret* possibili!... E quando più tardi la vidi, come si usa da noi per la novena di S. Francesco, chiedere alla porta del Coro l’elemosina di preghiere per ottenere la grazia di trarre profitto dai santi esercizi, al suo tono umile, supplichevole e fiducioso, non potei trattenermi dal chinarmi verso di essa e dirle: - Sì, pregherò il Signore che la faccia una gran santa! - In quel giorno compresi perché il Cuore di Gesù si chini con tanta misericordiosa condiscendenza verso i piccoli, gli umili: è perché la nostra debolezza lo conquista; Lui non può resistere a tanta nostra miseria ed essendo ricco, dona tutti i *sibret* possibili!”

“Un pomeriggio sostai alcuni istanti presso l’orto e mi sedetti su d’una panca. I pulcini, credendomi la loro buona dispensiera, mi circondarono ben presto, prendendo d’assalto il mio grembo e poi s’allinearono tutti sull’orlo dello schienale della panca. Pensavo al Padre S. Francesco e li lasciai fare indisturbati e poi sentii il bisogno d’imprestar loro il mio cuore, perché potessero anche loro amare, quanto lo bramo io... Uno di loro, essendomi rimasto in grembo, tentai accarezzarlo, ma s’impaurì e il suo cuoricino prese a battere forte forte. Volli calmarlo, perciò lo strinsi a me e lo tenni presso il mio cuore, finché fu tranquillo. Ci prendeva gusto, se ne stava quieto, ma io lo lasciai andare a raggiungere i compagni e ritornai in Coro ad adorare Gesù... Non pensavo più a questo fatto insignificante, ma la grazia me lo illustrò: se Consolata aveva avuto compassione di quel povero pulcino, solo perché spaurito, e aveva sentito il bisogno di stringerselo al cuore per tranquillizzarlo, quanto più il Cuore di Gesù, che è Cuore umano, sentiva compassione della povera anima mia, sentiva il bisogno di stringermi al suo divin Cuore! E poiché al mattino avevo commesso una mancanza contro la carità e quindi me ne ritenevo indegna, un altro pensiero confortò la mia mente: che merito aveva quel pulcino, che io giungessi a stringermelo al cuore, ad accarezzarlo? Nessuno; la compassione m’aveva spinta semplicemente a ciò fare. Ebbene, la stessa compassione spingeva Gesù verso la povera anima mia...”

“Qui, dalle Cappuccine, Gesù è veramente a nostra disposizione e si vive presso il suo Tabernacolo con una familiarità indescrivibile. Gesù deve goderne, perché quando nelle preghiere e devozioni particolari ci avviciniamo a Lui, Egli ci avvolge, ci fa sentire la sua divina presenza in modo tutto speciale, intimo, affettuoso... Non so, il portarmi a pregare presso il Tabernacolo mi sembrava un po’ farisaico per me, che avrei dovuto imitare il povero pubblicano del Vangelo; ma una soave immagine rappresentante Gesù che accarezza i bimbi, mi ha tolto ogni timore; perché ho compreso che non solo l’anima ha bisogno di pregare presso Gesù vivo, ma è ancora Gesù, il suo divin Cuore, che gode nell’averci vicino a Sé, senza tant’etichette, come i bimbi dell’immagine, che andavano a gara a chi poteva stringersi più vicino a Lui”.

¹¹ Fra le molte incombenze, suor Consolata ebbe anche quella di ciabattino della Comunità. *Sòccoli*: gli zoccoli.



Messaggi

a Suor M. Consolata

dall'album presso l'urna della Serva di Dio



Suor Consolata sono tua devota e ho fiducia in te. Ti affido la mia famiglia, in particolare Mattia.

Care Sorelle, vi chiedo di unirvi alle mie preghiere per affidare a Suor Maria Consolata il buon esito dell'intervento al cervello che Mauro dovrà subire. Grazie.

Suor Maria Consolata chinati su mio nipote Fabio che attraversa un momento critico della sua vita: aiutalo ad affrontare le difficoltà con più coraggio e a evitare le strade sbagliate; aiuta anche la sua famiglia, particolarmente i genitori e il fratello maggiore. Ti chiedo anche di pregare per la mia salute e per mio zio che è deceduto questa mattina. Grazie di cuore.

Suor Consolata, proteggimi sempre. Tuo Federico.

Suor Consolata ti supplico, intercedi per mia figlia, per mio marito e per me. Grazie.

Chiedo a Suor Maria Consolata grazie e protezione per la mia famiglia e per tutti i nostri cari.

Cara Suor Consolata tu sai di che cosa ho bisogno per il bene della mia anima e per la salute fisica: aiutami in tutto.

Signore ti affido, per intercessione di Suor Consolata, tutte le persone che ho nel cuore: concedi sempre alla mia famiglia pace e amore.

Suor Consolata sostieni la mia famiglia. Aiutami a scuola, a creare nuove amicizie e a tenere salde quelle che ho attualmente. Sostieni il mio impegno nell'atletica e aiuta anche Stefano.

Chiedo l'intercessione di Suor Maria Consolata e mi affido anche alle vostre preghiere, care Sorelle, per un giovane che, essendo stato investito da un tir, versa in gravi condizioni di salute. Chiedo preghiere anche per sostenere i

suoi genitori in questa dura prova.

Suor Consolata intercedi per Fabio e Monica perché Gesù conceda loro la grazia che aspettano da tanti anni di poter avere un bambino. Ti affido tutti i giovani e i ragazzi del mondo perché riscoprano l'angelica virtù della purezza. Ti affido Chiara e Giusto. Grazie Suor Consolata. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Suor Consolata aiuta Martina. Grazie.

Suor Consolata accogli le mie preghiere, aiuta nelle loro necessità Daniele, Luca, Tommaso, Andrea, Flavia, Gianfranco, Debora col suo bimbo, mia mamma e prega per la mia salute. Grazie.

Cara Suor Consolata ti affido tutto quello che ho nel cuore: gli amici, i nemici e il mondo intero. Ti voglio tanto bene.

Suor Consolata chiedo la tua intercessione per me, per mia mamma Maria e per i miei cari, assistici in tutte le nostre necessità.

In questa ricorrenza dell'apparizione della Madonna di Fatima, chiediamo l'intercessione di Suor Maria Consolata affinché tutti possano amare i Sacri Cuori di Gesù e di Maria.

Cara Suor Consolata aiutami a conoscere la verità, ad avere un buon rapporto con mia figlia e con mio marito. Suor Consolata, sei sempre nel mio cuore.

Chiedo a Suor M. Consolata una preghiera per le famiglie in difficoltà, per Manuel e per i bambini con problemi psicologici. Grazie.

Suor Consolata ricordati di me.

Signore, aiutami, per intercessione di Suor Maria Consolata a comportarmi in modo giusto verso i miei nipoti Alessandro e Sofia, verso

mio figlio e mia nuora. Prega anche per due famiglie che ti affido particolarmente.

Cara Suor Consolata intercedi presso il Signore affinché mio papà e il papà di Davide possano guarire completamente. Ti affido anche me stessa, la mia vita familiare, sentimentale e lavorativa. Ottenici, inoltre, che Fabio possa trovare lavoro e Massimiliano possa convertirsi. Grazie.

Grazie, Suor Consolata da Sara, Anna Laura, Maria Teresa e Franca. Continua a ricordarci.

Suor Maria Consolata aiutami a svolgere bene il laboratorio di pittura e disegno per i bambini che inizio oggi. Fa' che insieme alla mia amica possiamo trovare i locali adatti a questa attività. Grazie! Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Affidiamo all'intercessione di Suor Consolata la nostra famiglia, gli ammalati e coloro che sono lontani dal Signore. Grazie.

Cara Suor Consolata intercedi per mia mamma Veronica, per la conversione di mia sorella e per alcune persone care che ti affido particolarmente. Concedici la grazia della salute e della fede. Chiedo inoltre il tuo aiuto perché Lucia riprenda a camminare e a parlare normalmente e possa rivedere i suoi figli. Grazie.

Cara Suor Consolata sostieni i malati e prega per tutta l'umanità. Grazie di cuore.

Cara Suor Consolata, fa' che mio papà Attilio non abbia niente di grave e possa ristabilirsi bene in salute.

Chiedo a Suor Maria Consolata di intercedere presso il cuore di Gesù e di Maria affinché guidino il chirurgo e i suoi assistenti nell'intervento di mia sorella Marina.

Suor Consolata chiedi a Gesù che converta tutti coloro che agiscono con violenza contro altre persone per motivi religiosi. Grazie.

Suor Consolata ti affido me stessa e i miei figli e chiedo il tuo intervento nella nostra quotidianità. Prega il Signore per noi, per la nostra conversione, per le nostre anime e per la nostra salute. Intercedi per mio fratello Roberto e sua moglie Anna, per la sua situazione familiare, la

sua salute, la sua missione e il suo percorso di fede con Gesù. Ti voglio bene.

Suor Consolata ti consegno il mio cuore, portalo a Gesù. Io voglio solo Lui perché è il Signore della mia vita. Grazie.

Cara Suor Consolata ti prego per la salute di Francesco, Lidia, Donatella, Valter, Anna, Giancarlo, per Mario che deve subire un delicato e importante intervento e per la salvezza di tutti gli ammalati gravi. Ti chiedo inoltre di ottenere la riappacificazione di una famiglia che ti affido in modo particolare. Prega per la pace nel mondo. Ti ringrazio.

Suor Consolata, Emanuele ha tanto bisogno delle tue preghiere, prega per lui.

Suor Maria Consolata intercedi per me, per la mia famiglia, per il mio gruppo di preghiera, per tutti i sacerdoti che conosco e per la Chiesa. Prega perché possa essere sempre più vicina al Signore Gesù nell'adorazione Eucaristica e non mi allontani mai dalla sua divina volontà.

Suor Consolata, ringrazia il Signore per quanto fa per tutti noi. Ti chiedo di pregare per i miei nipotini e per i miei figli Francesca, Cristina, Federica, Francesco, Alessandro, Michele, Valentina, Raffaele e Gabriele. Grazie.

Affidiamo a Suor Consolata le nostre famiglie ed in particolare i giovani affinché trovino la strada giusta per costruire la loro vita secondo la volontà del Signore. Grazie! Un abbraccio. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Suor Maria Consolata, ho bisogno della tua intercessione per mantenere il mio lavoro, finora precario e perché si risolva presto la mia situazione familiare. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Suor Consolata, ricordati di Jucci, Franca, Franco e Maria Teresa. Grazie.

Suor Consolata, ho un grosso problema con mio fratello: aiutami a risolverlo e fa' che possiamo arrivare ad accordarci risolvendo una spiacevole situazione che si è creata. Aiuta me e la mia famiglia a ritrovare pace e armonia nel nostro cuore e proteggici tutti. Grazie. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Suor Maria Consolata, ottieni le grazie necessarie ai miei figli, alle mie nuore, alle loro famiglie e proteggi i bambini. Grazie. Dio ti benedica.

Carissima Suor Consolata, intercedi per mio papà che sta molto male. Concedici che guarisca presto e bene. Grazie.

Suor Consolata affido alla tua intercessione Luca affinché smetta di bere alcolici, possa trovare un lavoro adatto alla sua situazione, si converta e ritrovi la pace nella sua anima. Grazie.

Invoco l'intercessione di Suor Consolata per Federico e per il suo apprendimento a scuola: il suo impegno è veramente grande. Ti affido anche la ricerca di un lavoro di mio marito: si è aperto uno spiraglio per lavorare in un'azienda alimentare nella nostra zona, fa' che si concretizzi questa speranza affinché possa vivere serenamente con la sua famiglia. Grazie di cuore.

Ho pregato con fede Suor Consolata e il Sacro Cuore di Gesù per mia nipote Elena che era stata colpita da un noioso disturbo per cui si rendeva necessario intervenire chirurgicamente. La loro intercessione, grazie anche alle vostre preghiere, care sorelle, è stata miracolosa. Gradite la mia riconoscenza con un piccolo pensiero da parte di mia nipote.

Sono una devota di Suor Maria Consolata e la prego sovente. A lei affido i nostri amici: Franco, Enzo, Dario, Concetta, Costanza, Anna e Gianni che stanno poco bene. Tante grazie.

Suor Maria Consolata ho tanta fiducia in te. Prega Gesù per i miei cari e perché mandi lo Spirito Santo ad illuminare mio nipote. Ti affido Saverio, Antonio, Chiara e me stessa. Grazie. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Suor Consolata mi affido a te, insegnami a vivere l'atto d'amore e dona sante vocazioni alla nostra comunità.

Signore Gesù ti chiedo, per intercessione di Suor Consolata, di aiutare Emanuele a uscire dalle tenebre. Abbi pietà di lui, mandagli la tua luce per poter intravedere e seguire il cammino che Tu hai tracciato per lui. Grazie.

Cara Suor Maria Consolata e care Sorelle vi

affido le pene che ho nel cuore: solo il Signore sa tutto. Il mondo è pieno di insidie: aiutatemi con la preghiera a capire sempre ciò che è bene da ciò che è male, a liberarmi da quello che è negativo per me e a mettere al posto giusto ogni cosa. Non dimenticatemi nelle vostre preghiere: ho tanto bisogno di sapere che mi volete bene e non mi abbandonate. Vi chiedo preghiera per i miei genitori che si stanno avvicinando alla vecchiaia affinché il Signore li accompagni e li sostenga nelle loro necessità quotidiane. Vi ringrazio per l'accoglienza in questo luogo di paradiso che ci ricarica di ossigeno spirituale e di speranza. Grazie. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Suor Maria Consolata tu sai quanto ho bisogno di aiuto per proseguire la mia strada con Gesù. Aiutami a far sì che la sua opera non resti incompiuta in me.

Suor Consolata, sono una mamma che ti chiede aiuto: ti supplico, sostieni mio figlio Giampiero che ha bisogno di te. Chiedi a Gesù che gli dia forza nel lavoro e nella vita e lo liberi da tanti anni di negatività.

Cara Suor Consolata, come ogni anno vengo a trovarti con il mio gruppo di preghiera. Ti affido la mia famiglia, proteggila e intercedi per lei presso Gesù.

Suor Consolata proteggimi e accompagnami con il mio sposo nel nostro cammino verso Gesù.

Suor Maria Consolata prega per la mia famiglia, particolarmente per Claudia, Bruna, Francesca e alcuni amici che ti affido. Ottienici la liberazione da tutti i mali e aiuta Pier nel suo lavoro. Proteggici sempre, ti prego anche per tutti i miei cari defunti.

Oggi è il 40° anniversario della nascita di Sabrina: Suor M. Consolata, l'affido a te insieme ai suoi problemi di salute e alla sua conversione. Grazie!

Carissima Suor Consolata, fiduciosa mi rivolgo a te per chiederti di ottenere la grazia della guarigione del mio cuore ferito. Affido a te me stessa e tutti i miei cari. Gesù, Maria vi amo, salvate anime. Suor Maria Consolata aiuta e proteggi tutta la mia famiglia che ne ha molto bisogno. Ti ricorderò sempre nella mia pre-

ghiera.

Suor Maria Consolata ti affido tutta la mia famiglia: mio nipotino Michele e i suoi genitori, mio marito, mia figlia Alice, Luca e Laura, Cinzia, Ivan. Grazie di cuore.

Suor M. Consolata vedi tutte le mie pene, guarda Enrico, Elena, Lorella e Massimo. Ti ringrazio.

Grazie Suor Maria Consolata per quanto hai fatto per noi. Intercedi ancora in favore di Cinzia e di Gianni affinché trovino lavoro e accompagnali nella loro vita.

Suor Consolata grazie perché anche quest'anno mi hai permesso di venire a trovarti. Tu conosci le mie necessità: te le affido tutte.

Suor Consolata ti affido tutta la mia famiglia: mio marito Beppe perché si converta e i miei figli Simone e Luca con le loro rispettive fidanzate. Grazie di cuore.

Cara Suor Consolata ti affido Edoardo, sostienilo affinché il test di medicina possa avere un buon esito. Aiuta Ilaria a raggiungere il diploma e, in particolare, abbi cura delle loro anime: tienili sempre vicino a te.

Suor Maria Consolata ti affido Mimmo, Flavia, Lorenzo, Giuliano, Johnny, Edoardo, Massimiliano, Leonardo, Beatrice, Eleonora, Silvia, Gianluca, Alice, Renata, Dario, Federica, Vanda, Valerio, Luisa e aiutali tu in tutte le loro necessità.

Un bacio a te, Suor Consolata.

Si affidano a
Suor M. Consolata



Isabella



Samyra



Giuseppe Maria



Luca



Mario



Nicole

www.consolatabetrone-monasterosacrocuore.it

Gesù, Maria Vi amo,
salvate anime!
Suor Maria Consolata Betrone (1822-1940)



Consolata Betrone - Consolata Betrone

LINGUA ITALIANA - LANGUE FRANÇAISE - LINGUA PORTUGUESA - ENGLISH LANGUAGE - DEUTSCHE SPRACHE - IDIOMA ESPAÑOL - JĘZYK POLSKI

Suor M. Consolata Betrone e il Monastero Sacro Cuore



Gesù, Maria vi amo, salvate anime!
Jésus, Marie je vous aime, sauvez les âmes!
Jesus, Maria amo-vo salve! âmas!
Jesus, Mary I love you, save souls!
Jesus, Maria ich liebe euch, rettet seelen!
Jezus, Maria-co mam, ratuj duszy!
Jesus, Maryjo kocham was, ratujcie dusze!



La santità “misura alta” della vita “ordinaria” del cristiano

*La santità dice il cristiano e mostra la bellezza della sua vita, vissuta in pienezza. Dobbiamo essere grati a Papa Francesco per questa Esortazione apostolica sulla “chiamata dei cristiani alla santità nel mondo contemporaneo”, **Gaudete et exsultate**, del 19 marzo 2018, nel sesto anno del suo pontificato. La questione è decisiva. Ne va della nostra umanità che cerca e desidera la gioia in pienezza:*

(n.1) “Il Signore chiede tutto, e quello che offre è la vera vita, la felicità per la quale siamo stati creati. Egli ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un’esistenza mediocre, annacquata, inconsistente. In realtà, fin dalle prime pagine della Bibbia è presente, in diversi modi, la chiamata alla santità. Così il Signore la proponeva ad Abramo: “Cammina davanti a me e sii integro”.

(n.2) Non ci si deve aspettare nell’Esortazione un trattato sulla santità, con tante definizioni e distinzioni che potrebbero arricchire questo importante tema, o con analisi che si potrebbero fare circa i mezzi di santificazione. Il mio umile obiettivo è far risuonare ancora una volta la chiamata alla santità, cercando di incarnarla nel contesto attuale, con i suoi rischi, le sue sfide e le sue opportunità. Perché il Signore ha scelto ciascuno di noi “per essere santi e immacolati di fronte a Lui nella carità” (Ef 1,4).

Colpisce positivamente in questa Esortazione il suo rivolgersi diretto all’interlocutore-lettore, dandogli confidenzialmente del “tu”, come facendo un ragionamento tra amici che devono intendersi sulle cose essenziali, molte o poche che siano. Perciò, l’Esortazione apostolica si presenta come un “colloquio” semplice e concreto sulle cose da fare per essere santi, cioè cristiani per davvero dentro le difficili condizioni culturali del nostro tempo.

La prima cosa che colpisce in questo documento è la determinazione con cui si sostiene che la santità appartiene alla gente comune, che ha un’ordinaria vita quotidiana fatta delle cose semplici. Dunque una santità che non è per pochi eroi o per persone eccezionali, ma che rappresenta il modo ordinario di vivere l’ordinaria esistenza cristiana. La conseguenza di questo è subito detta: se non vi è vocazione o condizione esistenziale incompatibile con la chiamata alla santità, allora non vi è vita cristiana possibile al di fuori di questo quadro esigente e appassionante.

La regola è presentata nel terzo e quarto capitolo. La carta d’identità del cristiano è data dalle beatitudini e da quella che Papa Francesco chiama la “grande regola di comportamento” proposta nel capitolo 25 del

Vangelo di Matteo: la concreta misericordia verso il povero. Nelle beatitudini vi è la carta di identità del cristiano perché in esse si delinea il volto del Maestro, che il cristiano è chiamato a far trasparire nella quotidianità della sua vita (n. 63). La parola “felice”, o beato, è sinonimo di santo. Chi vive nel dono di sé perché vive secondo la Parola di Gesù, è santo e raggiunge la vera beatitudine.

Francesco però mette in guardia dalla tentazione di considerare le beatitudini come belle parole poetiche: esse vanno controcorrente e delineano uno stile diverso da quello del mondo. Basta leggerne la semplice declinazione che viene fatta al termine della descrizione di ciascuna di esse: santo è chi sa piangere con gli altri, santo è chi guarda e agisce con misericordia; santo è chi semina

pace attorno a sé.

La “grande regola di comportamento” traduce in modo concreto le beatitudini, soprattutto quella della misericordia. L'esempio che viene riportato al n. 98 mostra il discrimine tra l'essere cristiani e non esserlo. “Quando incontro una persona che dorme alle intemperie, in una notte fredda” (n. 98) posso considerarlo un imprevisto fastidioso o riconoscere in lui un essere umano con la mia stessa dignità, come me infinitamente amato dal Padre: dal mio atteggiamento passa il confine tra l'essere cristiano o no.

Le beatitudini delineano il volto del Signore Gesù e non possono essere vissute se non conservando un'intensa unione con Lui. Ma non è sulla via della santità nemmeno colui che diffida dell'impegno sociale “considerandolo qualcosa di superficiale, mondano, secolarizzato, immanentista, comunista, populista” (n. 101); e conclude il testo: “Non possiamo proporci un ideale di santità che ignori l'ingiustizia di questo mondo. Perché se la santità è vivere l'amore, il dono di sé come lo ha vissuto il Signore Gesù, fino in fondo, in maniera radicale e totale, non si potrà passare distratti e indifferenti accanto al fratello; e per fare questo, il cristiano avrà bisogno che sia il Signore Gesù a renderlo capace di amare come Lui ha amato.

Vivere la santità richiede di aver realizzato nella propria vita quella unità per cui si passa dalla contemplazione del volto del Signore al concreto gesto di carità, e dal gesto al volto.

Il capitolo quarto delinea cinque grandi manifestazioni d'amore per Dio e per il prossimo; cinque forme attuali, perché la santità ha forme concrete diverse nei diversi tempi.

Le cinque caratteristiche proposte intendono misurarsi con alcuni rischi e limiti della cultura di oggi: “l'ansietà nervosa e violenta che ci disperde e debilita; la negatività e la tristezza; l'accidia comoda, consumista ed egoista; l'individualismo e tante forme di falsa spiritualità senza incontro con Dio che dominano nel mercato religioso attuale” (n. 111). Per questo, c'è bisogno di fermezza e solidità interiore per resistere all'aggressività che è dentro di noi, alla tentazione di partecipare a quelle forme moderne di violenza quali quelle costituite dalla rete, per non lasciarsi suggestionare dal male.

Il santo vive con gioia e ha il senso dell'umorismo; la sua non è la gioia spensierata e superficiale, ma quella che nasce dalla consapevolezza di essere infinitamente amati e si esprime nella comunione fraterna. Inoltre la santità è “*parresia*”, è coraggio apostolico, è capacità di osare, di sperimentare, di prendere l'iniziativa, di muoversi verso la novità. È osare di andare verso le periferie e le frontiere, per scoprire che il Signore è già lì (135).

Santità è sfidare l'abitudine e lasciarsi smuovere da ciò che succede attorno a noi e dalla Parola del Risorto.

Santità è un cammino da fare in comunità, come testimoniano tanti santi, e tra essi i monaci trappisti di Tibhirine, che si sono preparati insieme al martirio.

Infine la santità è preghiera, fatta di silenzio, del lasciarsi guardare dal Signore, dal lasciar alimentare da Lui il calore dell'amore e della tenerezza.

Anche oggi, dunque, la via della santità è la via della gioia.

(da l'Osservatore Romano - Paola Bignardi)



Tenerezza di Padre

La visita di Papa Francesco a Pietrelcina e a San Giovanni Rotondo il 17 marzo scorso è stata un richiamo all'esempio di San Padre Pio che, come ha voluto ricordare: «... ha combattuto il male con l'umiltà, l'obbedienza, la croce, offrendo il dolore per amore» e ancora: «... tutti ne sono ammirati, ma poi chi fa lo stesso?

Tanti parlano bene, ma quanti lo imitano?». E poi, Papa Francesco, per essere sicuro di farsi comprendere anche dai giovani si è così espresso: «... molti sono disposti a mettere un 'mi piace' sulla pagina dei grandi Santi, ma chi fa come loro? Perché la vita cristiana non è un 'mi piace' ma un 'mi dono'».

Mons. Paolo Martinelli frate cappuccino e Vescovo Ausiliare di Milano, rileggendo questo evento tanto significativo, ha offerto questa riflessione (Avvenire 18 marzo 2018):



“Questo umile frate cappuccino ha stupito il mondo con la sua vita tutta dedicata alla preghiera e all'ascolto paziente dei fratelli, sulle cui sofferenze riversava come balsamo la carità di Cristo”. Con le parole pronunciate a Pietrelcina, Francesco ha dipinto una stupenda icona di San Padre Pio. Il Papa ha voluto rendere omaggio a questo semplice frate cappuccino, in occasione dei 50 anni dalla morte e a un secolo dalla stigmatizzazione, recandosi nella sua terra natale e a San Giovanni Rotondo.

Non è la prima volta che Papa Francesco rivolge la sua attenzione al Santo del Gargano.

Anche durante l'Anno della misericordia aveva voluto che il suo corpo arrivasse a Roma per poterlo celebrare, insieme a San Leopoldo Mandic, come santo dell'amore misericordioso. Tuttavia, e' inevitabile rilevare anche un certo contrasto tra il nostro

tempo, che abbiamo imparato a chiamare, a torto o a ragione, “postmoderno”, e la figura di San Padre Pio da Pietrelcina.

Come possono stare insieme le scoperte tecno-scientifiche, i social media, la globalizzazione con un frate cappuccino, cagionevole di salute, dolce e burbero insieme, che trascorre la sua esistenza in un paese sperduto dell'Italia meridionale, ascoltando confessioni e celebrando quotidianamente la S. Messa con straordinario raccoglimento? Che cosa lo rende così significativo da attrarre ancora oggi persone tanto diverse? Giovani e anziani, poveri e ricchi, famosi e sconosciuti.

Certamente, si raccontano di tanti miracoli di guarigione realizzati per la sua intercessione. Egli appartiene a quelli che la sociologia della religione chiama “santi di protezione”, ai quali ci si rivolge spinti dal bisogno o da una necessità bruciante. Tut-

tavia tutto ciò non basta a spiegare il “fenomeno Padre Pio”. Le parole che Papa Francesco ha pronunciato nella sua visita a Pietrelcina e a San Giovanni Rotondo ci mettono sulla strada giusta.

In particolare, nell’omelia ha ricordato tre parole fondamentali: la preghiera, la piccolezza e la sapienza della vita. E ha voluto accostare a queste parole tre realtà istituite o vissute dal Santo cappuccino: i gruppi di preghiera, diffusi in tutto il mondo; la Casa sollievo della Sofferenza, un ospedale da lui realizzato, nel quale papa Francesco, nel momento più commovente della visita, ha visitato i piccoli



in Lui hanno visto qualcuno che si e’ preso cura di loro, sia materialmente sia spiritualmente, sempre accompagnando e incoraggiando. Allora comprendiamo perché in una “società senza padri”, come e’ tristemente la nostra, una tale figura possa attrarre le donne e gli uomini del XXI secolo.

Anche perché in lui non c’è traccia di un padre- padrone, di cui non si sente peraltro nostalgia, ma troviamo un “

grande” che non ha smesso di essere “piccolo”, un padre che non ha smesso di essere figlio obbediente, come ricordato da papa Francesco: figlio della Chiesa, figlio di san Francesco d’Assisi, figlio della sua gente e della sua terra. In sintesi: ciò che lo ha reso punto sicuro di riferimento paterno e’ stato il suo essere profondamente figlio, figlio nel Figlio Gesù, fino a portare sul suo corpo i segni della passione gloriosa.

Qui sta anche la radice di un altro aspetto potente della sua personalità: la capacità affettiva per i suoi figli e le sue figlie spirituali, documentato molto bene nel suo epistolario. Un affetto tenero e forte, tanto p r o f o n d o quanto libero e casto, un affetto che non



malati del reparto di oncematologia pediatrica; infine, il confessionale come luogo della vera sapienza.

Da questo intreccio, a mio avviso, emerge un aspetto fondamentale del nostro santo: la sua paternità.

E’ significativo che, nonostante sia canonizzato ormai da diversi anni, continuiamo a chiamarlo semplicemente “padre “ Pio, perché per tutti coloro che lo hanno incontrato egli e’ stato semplicemente un padre;



chiude, ma spalanca e lancia nella vita, nella certezza di essere amati sempre. Di che cosa ha bisogno, infatti, la persona oggi se non di scoprirsi voluta? Ecco il “segreto” di padre Pio: essere con la vita testimone della tenerezza del Padre.

*...Ci scrivono per
Suor M. Consolata*





Associazione Le anime piccolissime del Cuore misericordioso di Gesù

c/o Monastero Sacro Cuore
Via Duca D'Aosta 1
10024 Moncalieri TO

Incontri

Domenica 18 marzo 2018 il nostro collaboratore Carlo Agosto ha animato un incontro a Casa Suor Consolata su alcuni temi poco conosciuti della preghiera di intercessione.

Dopo la proiezione di una serie di slides sull'argomento, è seguito un momento di condivisione da parte dei presenti su alcuni aspetti inediti della preghiera.



Dal libro dei visitatori di Casa Suor Consolata che ospita la mostra permanente "Santità e clausura" della pittrice Anna Volpe Peretta:

- Suor Consolata, in questo luogo, nel centro di Torino, porta in mezzo alla gente il tuo messaggio dell'amore di Dio per tutti gli uomini.
- Signore Gesù grazie infinite per il grande dono di Suor Consolata nella nostra vita.
- Bella iniziativa. Grazie. Chiesa in uscita, come vuole Papa Francesco.
- Suor Consolata aiutaci sempre! Che bella mostra, viva le Suore.
- Grazie del tuo esempio, Suor Consolata, aiutami ad imitarti.
- Gesù, Maria vi amo, salvate anime! E' questo il meraviglioso messaggio di Suor Consolata, da pregare e da vivere.
- Signore Gesù, ti ringraziamo per questo momento e questo luogo che ci ricorda Suor Consolata: manda i tuoi Angeli a custodirlo e a guidare tutti coloro che lavorano per quest'opera. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.
- Signore Gesù, per intercessione di Suor Consolata, manda vocazioni religiose alla tua Chiesa. Suor Consolata prega per tutti noi.
- Grazie Suor Consolata per essere tra noi e per il messaggio che ci hai lasciato e che, con il tuo aiuto, potremo diffondere.

Sostegno missionario: adozioni in Perù



Gen Andre Dueñas Quehwarucho

Vivo con la mia famiglia in una vecchia casa di mattoni di fango in un quartiere povero della città di Cuzco. Mio papà spesso non ha lavoro e non abbiamo nulla da mangiare in casa e per questo a volte sono molto triste. Mi piace andare a scuola dai missionari perché ho un buon insegnante, posso giocare a calcio e mangiare regolarmente e ricevo anche tutto ciò che serve per la scuola, i libri e i quaderni. Mi commuove vedere come ogni giorno la Divina Provvidenza si fa concreta e mi dona una buona educazione e formazione scolastica, l'assistenza medica e soprattutto l'affetto dei missionari che accompagnano noi bambini in necessità e le nostre famiglie. Per questo ringrazio il Signore e prego per tutte le persone che ci aiutano, per le loro famiglie e per le loro intenzioni. Un saluto affettuoso.

Luz Carmen Sutta Quispe

Sono molto felice di scrivervi, perché vi voglio ringraziare per tutto quello che fate per me e per la mia famiglia. Ho 7 anni e vivo con la mamma, mia sorella e uno dei miei fratelli. Mia mamma commercia verdura e si dedica anche al lavoro dei campi. Io la aiuto custodendo i nostri animali, un toro e alcune galline. Incontrare i missionari è stato per me e la mia famiglia una grande benedizione per tutto quello che riceviamo: i pacchi alimenti e i vestiti di cui necessitiamo, l'educazione e la formazione scolastica. Frequento la prima elementare e sto imparando a leggere e a scrivere. Il sabato all'oratorio delle missionarie Serve dei Poveri gioco, faccio lavoretti manuali e posso conoscere sempre meglio Gesù. Saluto e ringrazio con affetto.



CASA SUOR CONSOLATA - VIA SAN MASSIMO 36 - TORINO

PER INFORMAZIONI E VISITE AL MUSEO PREVIO APPUNTAMENTO:

mail: casasuorconsolata@gmail.com

cell. 349 6694494 (ARNALDO) - 334 5781743 (DANIELA)

EVENTI E INCONTRI DI PREGHIERA:

CONSULTARE SITO: www.consolatabetrone-monasterosacrocuore.it

seguici su:



(Casa Suor Consolata Betrone)

Preghiera in Monastero

Feriali

Lodi	ore	7,30
Ora Terza	ore	9,00
Ora Sesta	ore	12,30
Ora Nona	ore	15,30
Vespri	ore	17,30
Eucaristia	ore	18,00

Festivi

Lodi	ore	8,30
Eucaristia	ore	9,00
Ora Terza	ore	9,45
S. Rosario	ore	18,00
Vespri	ore	18,30



Adorazione Eucaristica

Da Lunedì a Venerdì: ore 8 - 20

Sabato: ore 11 - 23

Domenica: ore 10 - 20

Sacramento del perdono:

OGNI VENERDÌ

ore 16 - 17,30

Primo Venerdì in onore del Sacro Cuore di Gesù

Giornata di preghiera e adorazione Eucaristica e consacrazione al Sacro Cuore di Gesù.

L'Eucaristia del giorno 18 di ogni mese è celebrata secondo le intenzioni dei devoti di Suor M. Consolata Betrone e dei benefattori pro Causa di Canonizzazione vivi e defunti.

SOLENNITÀ DEL SACRO CUORE DI GESÙ E GIORNATA DELLA SANTIFICAZIONE DEL CLERO

Venerdì 8 Giugno 2018

ore 8,30	Lodi, Eucaristia e Adorazione
ore 17,00	Coroncina al Sacro Cuore di Gesù
ore 17,30	Vespri
ore 20,30	Concelebrazione Eucaristica presieduta da Don Adriano Gennari

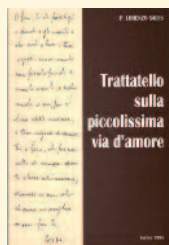
Pubblicazioni su Suor M. Consolata



**SUOR
M. CONSOLATA
BETRONE**
Clarissa Cappuccina
(1903-1946)

II edizione, 1998, 493 pp.

Biografia realizzata dalle Sorelle Clarisse Cappuccine del Monastero Sacro Cuore: utilissima per consultazione perché ben documentata sugli scritti della Serva di Dio.



P. Lorenzo Sales
TRATTATELLO
SULLA
PICCOLISSIMA
VIA D'AMORE
a cura di Luciana Mirri

II edizione, 1998, 96 pp.

Questo libro è utile a quanti conoscono già **"IL CUORE DI GESÙ AL MONDO"**. In forma catechistica chiarisce i punti costitutivi della "piccolissima via d'amore" manifestata da Gesù a Suor Maria Consolata facilitandone al lettore la comprensione. Anche tradotto in inglese, spagnolo, portoghese, francese e polacco.



Paolo Riso
L'AMORE
PER VOCAZIONE:
SUOR CONSOLATA
BETRONE

Editrice Ancora, 2001, 111 pp.

«La vita di Suor Consolata Betrone che l'Autore ci presenta è una narrazione scorrevole e avvincente, una semplice e divulgativa biografia... È scritta come un richiamo per tutti noi alla santità... (Suor Consolata) brilla come un astro nel nostro tempo». (Dalla presentazione)

† Diego Bona, Vescovo



Padre Giuseppe M. Borgia
da Torino ofm. cap.
SUOR CONSOLATA
BETRONE

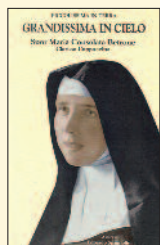
II edizione, 1993, 88 pp.

L'autore conobbe intimamente la Serva di Dio e si documentò anche sulle testimonianze delle Consorelle. Biografia agile e utile per chi di Suor Maria Consolata vuole avere notizie concise, ma sicure.



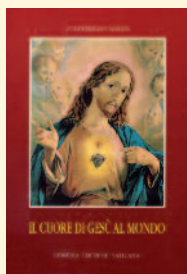
I MIEI PENSIERI
IN DIO
Atti del Convegno
di studi
sulla Serva di Dio
Suor Consolata Betrone
Clarissa Cappuccina

Supplemento 1 al n. 2 - dicembre 2002
"La piccolissima via d'amore di Suor M. Consolata Betrone", 87 pp.



PICCOLISSIMA IN TERRA
GRANDISSIMA IN CIELO
Suor Maria Consolata
Betrone
Clarissa Cappuccina
a cura di Edoardo Spagnolini

«La capacità di sintesi in queste pagine si abbina mirabilmente a quella di aver colto l'essenziale del messaggio della Clarissa Cappuccina, "portavoce" del "Cuore di Gesù al mondo" sull'annuncio della confidenza nella Sua divina Misericordia».
(Dalla presentazione) Luciana Mirri



P. Lorenzo Sales
**IL CUORE DI GESÙ
 AL MONDO**
*a cura di
 Luciana Mirri*

**Libreria Editrice Vaticana,
 ristampa 2005, 293 pp.**

Il messaggio del Cuore di Gesù al mondo, accolto con fedeltà e testimoniato con l'eroicità della vita da Suor M. Consolata, è stato vagliato con la prudenza del direttore spirituale da P. Lorenzo Sales, che lo ha offerto a tutti con illuminata sapienza. La sua versione originale del 1952 viene ora ripresentata, aggiornata nella forma linguistico-letteraria, nelle annotazioni e nelle citazioni bibliche, offrendo così al lettore contemporaneo un gioiello di spiritualità cristiana al quale hanno già reso ragione le molte ristampe italiane e traduzioni in altre lingue.

Anche tradotto in francese, inglese, tedesco, portoghese, polacco, spagnolo, russo.



*Suor M. Consolata
 Betrone*
**APPUNTI
 IN CORO
 DIARI**

*a cura di
 Luciana Mirri*

**Libreria
 Editrice Vaticana, 2006,
 1104 pp.**

«Le pagine che seguono ci offrono il tratto più genuino di Suor M. Consolata, riproponendoci in versione quasi integrale il segreto di una sequela di Cristo Uomo dei dolori perché Dio di amore e Misericordioso e Buono, divenuto tale 'per noi uomini e per la nostra salvezza'. Queste pagine ci insegnano ad aprire il cuore di ogni uomo e di ogni donna a Colui che 'sta alla porta e bussava' (cf. Ap 3,20) e a vivere fiduciosi e confidenti l'intimità divina».
 (Dalla prefazione)

† Severino Poletto, Cardinale



P. Lorenzo Sales
**TRE FIAMME
 FUSE IN UNA FIAMMA**
Suor Consolata Betrone

**Libreria Editrice Vaticana,
 2003, 374 pp.**

«Per conoscere meglio la grandezza di questa donna tutta dedicata a Dio viene ristampata la biografia di P. Lorenzo Sales... Sono convinto che la Chiesa del terzo millennio abbia un forte bisogno di punti di riferimento per 'andare al largo' ed affrontare il mare in tempesta. La vita di questa Suora Clarissa Cappuccina ci offre motivi per rinnovare la fiducia nella tenerezza di Dio e per attrezzarci meglio per affrontare i rischi della traversata».
 (Dalla prefazione)

† Giuseppe Guerrini, Vescovo



*P. Lorenzo Sales
 Suor Consolata Betrone*
**QUANDO IL SOLE
 ACCAREZZA
 LE CIME**
Epistolario dell'anima

a cura di Luciana Mirri
**Libreria Editrice Vaticana,
 2002, 668 pp.**

Qui ci troviamo davanti a un duplice tesoro: quello riversato dal Signore nel cuore della Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone e quello riposto dall'Altissimo nel sacerdozio di Padre Sales. Nell'epistolario emerge il loro essere "tutto a tutti", insieme ad una vasta gamma di contenuti spirituali, teologici e teologali che hanno colmato due esistenze capaci di gioire dell'istante dell'amore e dell'essenza del dolore, di ogni offerta o prova.



LA CONFIDENZA IN DIO

secondo la Piccolissima
via d'amore di Suor
M. Consolata Betrone

a cura di
Fabrice Harschene

Edizioni Segno, 2013, 58 pp.

Le prime pagine di questo libretto sono un estratto dal "Trattatello sulla piccolissima via d'amore" a cui fa seguito, nella seconda parte, a cura della Prof.ssa Luciana Mirri, il testo di preghiera della Via Crucis del Signore Gesù con veretti tratti dal volume "Appunti in Coro-Diari".



CD musicale che, sulla base di un'unica gradevole e facilmente memorizzabile melodia, 'canta' in sei lingue (polacco - italiano - croato - inglese - francese - tedesco) l'incessante **ATTO D'AMORE**:

"Gesù, Maria vi amo, salvate anime"



FILMATO SULLA VITA E LA SPIRITUALITÀ DI SUOR M. CONSOLATA

Realizzazione
e produzione:
Mimep Docete,
Milano 2005

DVD che introduce alla vita e alla preghiera della Serva di Dio. Autentica contemplativa, tra Dio e lei sta il mondo intero e ciascuna creatura bisognosa di misericordia. Il messaggio spicca di evidente attualità ed assume tutta la portata di un vangelo d'amore e di speranza per il nostro tempo; attraverso di esso Dio offre, all'uomo soffocato dal materialismo e dall'indifferenzismo religioso, il rimedio del respiro spirituale.



Olio della lampada che arde sull'urna di

Suor M. Consolata

che viene benedetto ogni primo venerdì del mese ed è a disposizione di quanti ne faranno richiesta. Il segno fatto con quest'olio ha il significato di implorare sulla nostra povertà la forza spirituale della preghiera della Serva di Dio rivolta a Cristo Signore, per ravvivare nei nostri cuori la luce della fede, a sollievo del corpo e dell'anima.

Preghiera per la glorificazione di Suor M. Consolata

*Padre di ogni misericordia,
tu hai suscitato in mezzo a noi
la tua serva Suor M. Consolata Betrone
per diffondere nel mondo
l'incessante amore verso il tuo Figlio Gesù
nella semplice via di confidenza e di amore.
Rendi capaci anche noi,
guidati dal tuo Spirito,
di essere ardenti testimoni del tuo amore
e nella tua immensa bontà concedici,
per sua intercessione,
le grazie di cui abbiamo bisogno.
Per Cristo nostro Signore. Amen*

(Con approvazione ecclesiastica)

Per informazioni e per richieste di materiale o dei libri presentati in queste pagine, i soli di cui la Postulazione riconosce attendibilità storica e teologica, rivolgersi a:

Monastero Sacro Cuore - Via Duca d'Aosta, 1 - 10024 Moncalieri (TO)

Tel. 011 6810114 - www.consolatabetrone-monasterosacrocuore.it

m.sacrocuore@tiscali.it

suorconsolata.betrone@gmail.com

Ogni testimonianza su Suor M. Consolata e ogni presunta guarigione ottenuta grazie alla sua intercessione va tempestivamente notificata alla Postulazione.

Compito della Postulazione è salvaguardare la figura e la spiritualità della Serva di Dio, oltre a dimostrare la sua fama di santità e, a nome della Chiesa e in via di una futura Beatificazione, deve custodire, promuovere, vigilare: pertanto si precisa che è doveroso informare preventivamente la Postulazione riguardo a eventuali realizzazione di opere quali libri, opuscoli, dvd, cd, sulla figura della Serva di Dio. Si precisa ancora che nessuno ha il diritto di produrre e vendere "santini" con la preghiera e la reliquia della Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone senza il permesso della Postulazione: non si permette "lucro" sulle immagini sacre.



Mercoledì 18 Luglio 2018

**72° Anniversario
della Nascita al Cielo
della Serva di Dio**

SUOR M. CONSOLATA BETRONE

**ore 8,30 Lodi - S. Messa e
Adorazione Eucaristica**

ore 17,30 Vespri

**ore 20,30 Concelebrazione
Eucaristica**

presieduta da Sua Eccellenza

Mons. Cristiano Bodo

Vescovo di Saluzzo



Situato a Moncalieri, frazione Moriondo, a circa 12 km da Torino, il Monastero Sacro Cuore si può raggiungere facilmente sia con i mezzi privati, sia con quelli pubblici.

- Dalle autostrade **TO-Mi A4, TO-AO A5**: tangenziale Sud, uscita Moncalieri San Paolo per fraz. Moriondo.
- Dall'autostrada **TO-SV A6**: uscita Moncalieri San Paolo per fraz. Moriondo.
- Dall'autostrada **TO-PC/BS A21 e G. Toce A26**: uscita Santena, statale 29 fino a Trofarello, via Torino, strada Genova fino alla fraz. Moriondo.
- Dalle **stazioni ferroviarie di Torino**: Porta Nuova, Porta Susa e Lingotto, treni regionali con fermata a Trofarello, a poche centinaia di metri dalla fraz. Moriondo.
- Dalle **stazioni ferroviarie di Torino**: Porta Nuova e Porta Susa, linea metropolitana fino a piazza Carducci e pullman 45 con fermata Rigolfo (solo feriale).